

■ Gli autori: «La certificazione volontaria è un valore aggiunto»

## Dal vademecum un contributo a regole uniformi per il mercato

**S**iamo partiti dall'idea di fare un documento che portasse uniformità sul mercato, uno standard minimo che fosse utile anche ai fini della certificazione energetica delle coperture». Così Antonella Colombo, ingegnere e redattrice delle Linee guida sulla trasmittanza termica per conto di Assobeton, spiega il principio che ha ispirato il «manuale» per i produttori messo a punto in sinergia con Icmq.



■ Antonella Colombo

«Nel caso degli edifici prefabbricati non è possibile calcolare i ponti termici lineari utilizzando un metodo semplificato – sottolinea Colombo – e dunque bisogna mettere in atto una serie di procedure che vengono riassunte ed esemplificate nel nuovo vademecum». Ma qual è la situazione del patrimonio immobiliare industriale dal punto di vista della sostenibilità? «I produttori di prefabbricati si sono completamente allineati alle normative per efficientare il costruito – dice l'ingegnere Assobeton – anche perché dal punto di vista delle tecnologie si è fatto parecchio ed esistono soluzioni che consentono performance di alto livello».

Un fattore strategico, quello dell'efficienza, sul quale le imprese del settore



■ Ugo Pannuti

investono sempre di più, anche in assenza di obblighi di legge. «La certificazione energetica volontaria degli elementi costruttivi realizzata da un ente terzo è un valore aggiunto – sottolinea Ugo Pannuti, ingegnere e responsabile della certificazione di prodotto volontario Icmq – perché il committente di un edificio si sente certamente più garantito se, invece di una semplice auto-certificazione, i prodotti sono accompagnati dal marchio di un organismo indipendente che ci mette la faccia». Per le imprese che vogliono ottenere questo «bollino» di qualità, la guida illustra le fasi del protocollo di certificazione targato Icmq: dopo aver esaminato la relazione di calcolo della trasmittanza termica delle coperture – e aver valutato la congruità con le norme vigenti e la correttezza dei dati dichiarati – Icmq effettua una visita in ogni unità produttiva dell'azienda. «Lo scopo – dice Pannuti – è quello di accertare che l'impresa sia in possesso di un controllo di produzione dei componenti che rispetti le prescrizioni e le indicazioni contenute nella relazione di calcolo, nonché – aggiunge – di verificare che essa attui e definisca il controllo di produzione sia nel manuale che nelle procedure aziendali». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

